

Rennes Le Chateau tra mito e realtà

di Vincenzo Giarritiello



Penso che per cercare di comprendere quello che da oltre cinquant'anni è unanimemente riconosciuto come *Il Mistero Di Rennes Le Chateau* bisogna partire dall'assioma secondo cui ogni leggenda si fonda su di una verità.

Per iniziare credo sia giusto spiegare in cosa consisterebbe tale mistero: Rennes le Chateau è un paesino della Francia meridionale, situato precisamente nella regione della

Linguadoca, ai confini con i Pirenei dove nel 1888, durante dei lavori di restauro della chiesa del paese dedicata a Maria Maddalena, il parroco Bérengé Saunière avrebbe rinvenuto, in uno dei basamenti concavo su cui poggiava la lastra di pietra dell'altare, delle pergamene molto antiche su cui sarebbero trascritti i nomi dei re Merovingi dall'inizio della dinastia in una e nell'altra delle frasi in latino composte in un codice segreto che, interpretato correttamente, svelerebbe il segreto che avrebbe poi consentito all'abate Saunière di arricchirsi tanto da restaurare non soltanto la chiesa, ma addirittura di edificare una vera e propria struttura abitativa denominata Villa Betania con torre annessa, Torre Magdala in onore di Maria Maddalena, in cui allestire la propria ricca biblioteca.

Cosa avesse esattamente scoperto Saunière di così misterioso mentre cercava di restaurare la chiesa al punto da renderlo in poco tempo immensamente ricco non è dato saperlo. Tuttavia è dal 1967 che si parla ufficialmente de *Il Mistero Di Rennes Le Chateau*. A farne menzione fu il giornalista Gerarde de Sede ne *L'or De Rennes*, un saggio scritto a quattro mani con Pierre Plantard, fantomatico personaggio che sarebbe appartenuto al misterioso Priorato di Sion, ordine fondato nel 1099 da Goffredo di Buglione, a sua volta diretto discendente dei Merovingi, il cui scopo sarebbe quello di riportare sul trono di Francia i discendenti della dinastia Merovingia a cui Plantard stesso appartenerrebbe.

Nel *L'or De Rennes* si ipotizza la presenza nella zona di Rennes le Chateau di un ricco tesoro rinvenuto casualmente da Saunière. Si tratterebbe o del tesoro di Gerusalemme trafugato dall'Imperatore Tito agli ebrei durante il sacco di Gerusalemme del 70 DC; tesoro successivamente depredata ai romani dai visigoti di Alarico durante il saccheggio di Roma del 410 DC che lo avrebbero sepolto nei pressi di Rennes le Chateau; oppure del tesoro di Bianca di Castiglia. Secondo altri - tra cui Michael Baigent, Richard Leigh, Herry Lincoln autori del bestseller *Il Santo Graal* - nelle pergamene rinvenute da Saunière non si faceva riferimento a un tesoro "materiale" bensì a un tesoro spirituale.

Secondo questa tesi Saunière avrebbe rinvenuto le prove inconfutabili che la dinastia dei re Merovingi derivava direttamente da Gesù. Non escludendo che abbia scoperto addirittura la tomba del Messia o quanto meno ritrovato quella di Maria Maddalena la quale, come attestavano le pergamene in possesso dell'abate, era stata la sposa di Gesù e madre dei suoi figli dai quali sarebbe originata la stirpe Merovingia. Quest'ultima ipotesi sconfessa la leggenda che identifica nel Sacro Graal il calice con cui Gesù celebrò l'ultima cena o quello in cui Giuseppe di Arimatea raccolse il sangue di Cristo in croce quando il costato gli fu trafitto dalla lancia del centurione Longino. Bensì il termine Sacro Graal sarebbe una traslitterazione della frase *sang real*, sangue reale, per indicare il ventre della Maddalena gravido del seme di Gesù da cui partorì la stirpe del Messia, i re Merovingi.

Un'affermazione forte che, se fosse stata divulgata e, soprattutto, confermata dai documenti rinvenuti da Saunière, avrebbe inesorabilmente minato alle fondamenta la Chiesa di Roma la quale si regge sul dogma della morte e resurrezione di Gesù figlio di Dio.

Che tra Gesù e Maria Maddalena esistesse un legame particolare è attestato non solo nei vangeli gnostici. Nel Vangelo di Maria si legge: "Pietro disse a Maria: Sorella, noi sappiamo che il Salvatore ti amava più delle altre donne. Comunicaci le parole del Salvatore che tu ricordi, quelle che tu conosci ma non noi; quelle che noi non abbiamo mai neppure udito". Nel Vangelo di Filippo, al versetto 55, addirittura leggiamo: "la Sofia, che è chiamata sterile, è la madre degli angeli. La Consorte di [Cristo è Maria] Maddalena. [Il Signore amava Maria] più di tutti i discepoli e la baciava spesso sulla [bocca]. Gli altri discepoli allora gli dissero : - Perché ami lei più di tutti noi? – Il Salvatore rispose e disse loro: - Perché non amo voi tutti come lei?".

Anche in quelli canonici ci sono riferimenti, in particolare in Giovanni 20, 1-18 è a Maria Maddalena che Gesù si manifesta per primo, subito dopo essere risorto, affidandole il compito di andare a comunicare la lieta novella agli altri discepoli: "Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto."

Per quale motivo Gesù avrebbe scelto di manifestarsi a Maria Maddalena se non perché tra loro esisteva un rapporto particolare? Ovvio che quando si aggettiva con il vocabolo "particolare" il legame tra un uomo e una donna istintivamente si è propensi a credere che ci si riferisca a un rapporto intimo, sessuale. Viceversa, per quanto concerne il legame tra Gesù e Maria Maddalena non è detto che fosse di matrice sessuale, ovvero uno hieros gamos (matrimonio sacro mediante il quale un uomo e una donna spiritualmente elevati si uniscono carnalmente per convogliare in terra le energie universali procreando un figlio sacro); bensì potrebbe intendersi un rapporto spirituale molto profondo tra due persone che, avendo lo stesso alto livello di conoscenza rispetto a quello molto più elementare degli altri componenti del gruppo cui appartengono - i discepoli di Gesù i quali, essendo umili pescatori, è probabile che non fossero in grado di comprendere il significato dei suoi insegnamenti per cui Egli, dopo aver parlato per parabole in pubblico, privatamente spiegava loro il senso delle proprie parole – capivano reciprocamente quello che l'altro intendesse realmente dire.

A sostegno di questa tesi ci sarebbe il saggio *Maria di Magdala e le Altre* della teologa Carla Ricci, edito da M. D'Auria Editore di Napoli in cui si affronta il rapporto tra Gesù e le donne. Tralasciando il contenuto del saggio teso a dimostrare quanto Gesù avesse un nutrito seguito di discepoli non solo uomini, prendiamo come riferimento la foto pubblicata all'inizio del libro che ritrae un bassorilievo del XII secolo presente nella cattedrale di Vieille Major a Marsiglia in cui si vede Maria Maddalena annunciare il vangelo ai principi di Marsiglia. Questa foto potrebbe tacitamente affermare che davvero Maria Maddalena era il tredicesimo apostolo di cui da tempo si sussurra l'esistenza - come ipotizzato tra gli altri da Romeo De Maio all'inizio del suo saggio *Cristo E La Sfinge* edito da Mondadori, - ma sarebbe stato volutamente occultato dai Padri della Chiesa i quali, essendo misogini, identificavano nella donna una creatura inferiore rispetto all'uomo, non potevano mai accettare che a una donna il Messia avesse comunicato insegnamenti a loro ignoti. Ma soprattutto l'immagine dimostrerebbe che davvero Maria Maddalena sbarcò sulle coste della Francia meridionale, probabilmente insieme a un gruppo di seguaci di Gesù.

Del resto nella cattedrale di Marsiglia è presente un bassorilievo che ritrae la Maddalena e altri in una barca alla deriva; lo sostiene la *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze, un testo della fine del 1200 che racconta la vita dei santi. Raccontando quella di Maria Maddalena, Jacopo da Varazze scrive: "Maria Maddalena prende il nome da Magdalo, un castello, nacque da nobile lignaggio e da genitori di sangue reale. Suo padre si chiamava Ciro e sua madre Euchasia. Lei con suo fratello Lazzaro e sua sorella Marta possedevano il castello di Magdalo, che sorge a due miglia da Nazareth e da Betania ... In quel tempo all'apostolo S. Massimino, che era uno dei 70 discepoli del signore cui fu affidata la Maddalena per ordine di S. Pietro, in seguito dopo che i discepoli furono partiti, S. Massimino, Maria Maddalena, Lazzaro suo fratello, Marta sua sorella, Marcella serva di Marta, e Santa Cetonia che era nata cieca e che aveva riacquisito la vista grazie al Signore, insieme ad altri cristiani furono catturati dai miscredenti e caricati su una barca priva di remi e timone perché affogassero. Ma la bontà di Dio onnipotente li condusse tutti a Marsiglia ... In seguito accadde che il principe della provincia e sua moglie fecero sacrifici per ottenere un figlio e Maria Maddalena che aveva parlato loro di Gesù Cristo gli impedì di compiere quei sacrifici". Se dobbiamo dare credito a quanto scrive da Varazze con il supporto dell'immagine della Maddalena in barca e sul pulpito presenti a Marsiglia, non possiamo non pensare che, se non anche Gesù, almeno la Maddalena davvero sbarcò sulle coste della Francia meridionale. Sempre nelle immagini dell'arte, in più di un dipinto la Maddalena viene ritratta con il ventre gravido: così la dipingono ad esempio Piero della Francesca, Jean de Berry, Hans Memling. A questo punto la domanda è "di chi sarebbe stata incinta la Maddalena? chi era il padre di suo figlio?".

In virtù di tutto ciò, molti autori sostengono che non tutti i dipinti in cui è ritratta la Madonna con il bambino in realtà illustrino quella nascita, non ritrarrebbero Maria con Gesù bambino bensì la Maddalena con il figlio di Cristo, da cui sarebbe derivata la stirpe dei re Merovingi, che come abbiamo visto all'inizio da più parti si sussurra, ne *Il Santo Graal*, ma anche ne *Il Codice Arcadia* di Peter Blake e Paul S. Blezard; il luogo misterioso in cui sarebbe nascosto il tesoro di Rennes sarebbe stato effigiato da Nicolas Poussin nel quadro *I Pastori Di Arcadia*. Blezard, di cui Blake ha raccolto la testimonianza, assicura che, servendosi dell'ausilio di supporti fotografici, decodificato il dipinto di Poussin e altri simili, rinvenne nei pressi di Rennes una tomba antichissima la cui conformazione a punta simile a menhir rischia di confondersi con la morfologia della montagna. Tale presunta tomba, dice Blezard, sarebbe raffigurata ne *La Vergine Delle Rocce* di Leonardo da Vinci.

Questa tomba sarebbe stata rinvenuta intorno al 500 dC da uomini di chiesa; i due corpi che vi erano deposti furono prontamente traslati a Roma e tuttora riposerebbero in Vaticano lontano da occhi indiscreti. Di chi fossero questi presunti corpi possiamo solo immaginarlo.

Iscrizioni aperte
Associazione Bloomsbury



OSCOM osservatorio di
comunicazione formativa

E poiché con l'immaginazione non si va da nessuna parte, ci limitiamo a osservare che qualunque cosa avesse scoperto l'abate Saunière durante i lavori di restauro della sua chiesa, doveva avere immenso valore materiale e spirituale. Checché ne dicano Bill Putnam e John Edwin Wood ne *Il Tesoro Scomparso Di Rennes Le Chateau*, che cercano di smontare sia le tesi del presunto ritrovamento di un immenso tesoro sia quella dell'ipotetico ritrovamento di una tomba con dentro le spoglie mortali che mai sarebbero dovute esistere. L'improvvisa ricchezza di Saunière, sostengono, derivava esclusivamente dalle messe che gli venivano commissionate finanche dall'estero ad un franco ciascuna: senza spiegare però perché anche da paesi stranieri si chiedesse all'abate di celebrare messa per proprio conto. Quale fosse il motivo per cui la messa celebrata a Rennes le Chateau possedeva un valore particolare i due ricercatori non ce lo spiegano, lasciando quindi spazio pieno alle ipotesi.